

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno lunedì 10 **del mese di** giugno
dell' anno 2013 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Errani Vasco	Presidente
2) Saliera Simonetta	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Bortolazzi Donatella	Assessore
5) Gazzolo Paola	Assessore
6) Lusenti Carlo	Assessore
7) Melucci Maurizio	Assessore
8) Muzzarelli Gian Carlo	Assessore
9) Peri Alfredo	Assessore
10) Rabboni Tiberio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore Muzzarelli Gian Carlo

Oggetto: RISERVE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA IN MERITO ALLA PROPOSTA DI PIANO TERRITORIALE DEL PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO - STAZIONE CENTRO STORICO DI COMACCHIO.

Cod.documento GPG/2013/793

Num. Reg. Proposta: GPG/2013/793

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la L.R. 2 luglio 1988, n. 27 che istituisce il Parco regionale del Delta del Po;
- la L.R. n. 20 del 24 marzo 2000 "Disciplina generale della tutela e dell'uso del territorio";
- la deliberazione del Consiglio regionale del 4 aprile 2001, n. 173 che, in attuazione dell'art. 16 della L.R. 20/2000, ha approvato l'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei Piani e sulla Conferenza di Pianificazione;
- la L.R. n. 6 in data 17 febbraio 2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000";
- l'articolo 24 della sopracitata L.R. n. 6/05 che stabilisce che il Piano Territoriale del Parco, nel rispetto delle previsioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale, costituisce stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di cui all'art.26 della L.R. 24 marzo 2000 n.20 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio";
- l'art. 28 della L.R. 6/2005 che stabilisce la procedura per l'elaborazione, l'adozione e l'approvazione del piano territoriale del parco;
- la legge regionale 14 aprile 2004 n. 7 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali" che stabilisce le competenze in materia di Rete Natura 2000;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

- la L.R. 13 giugno 2008, n. 9 "Disposizioni transitorie in materia di Valutazione Ambientale Strategica e norme urgenti per l'applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- il Piano Territoriale Regionale, il Piano Territoriale Paesistico Regionale e gli altri strumenti di programmazione e pianificazione settoriale regionale;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ferrara (ultimo adeguamento approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 80 del 28/07/10-approvazione POIC);
- il Piano di gestione del distretto idrografico Padano, ai sensi dell'art. 65 del D.Lgs. 152/06, approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2013;
- le linee guida per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) approvate con deliberazione del Consiglio regionale 20 gennaio 2005, n. 645;

Premesso che:

- il processo di pianificazione che porta alla realizzazione del Piano Territoriale del Parco o di sue varianti prevede una successione di attività fra loro strettamente integrate, le quali prendono avvio dalla predisposizione da parte dell'Ente di Gestione del Parco della proposta di Piano Territoriale;
- la proposta di Piano territoriale o sua variante deve essere articolata in documenti pianificatori denominati "Quadro Conoscitivo", "Documento Preliminare" e "Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale" (VAL.S.A.T.);
- l'Ente di gestione del Parco regionale del Delta del Po ha approvato con atto dell'Assemblea del 25/09/09 il Documento preliminare del Piano di stazione "Centro storico di Comacchio" trasmettendolo all'Amministrazione provinciale di Ferrara per l'avvio della procedura di approvazione;
- per l'esame congiunto del documento sopracitato, la Presidente della Provincia di Ferrara, con proprio atto

P.G. n. 85660 del 29/10/09 ha indetto la Conferenza di Pianificazione, la cui seduta introduttiva è stata convocata per il giorno 14/12/2009;

- a tale Conferenza sono stati invitati a partecipare, oltre alla Regione Emilia-Romagna, le Amministrazioni coinvolte o interessate all'esercizio delle funzioni di pianificazione, gli Enti e le Associazioni economiche e sociali, così come previsto dagli artt.14 e 27 della L.R. 20/2000;
- i lavori della Conferenza si sono protratti fino al 28/04/11, giorno della seduta conclusiva;
- gli esiti della Conferenza di pianificazione sono stati approvati con deliberazione della Giunta provinciale di Ferrara n. 134/32808 del 26/04/11;
- le valutazioni regionali adottate con propria deliberazione n. 564 del 27 aprile 2011 sono state consegnate a conclusione della Conferenza di pianificazione;
- il Consiglio Provinciale di Ferrara, con deliberazione n. 110 del 20/12/12, ha adottato il Piano Territoriale della Stazione "Centro storico di Comacchio" del Parco regionale del Delta del Po;

Considerato che:

- la Provincia di Ferrara, con nota 009423 del 7/2/2013 ha trasmesso gli elaborati inerenti il Piano adottato alla Giunta regionale, che li ha ricevuti in data 11/02/2013;
- entro il termine perentorio di 120 giorni dal ricevimento del suddetto Piano, la Giunta Regionale può sollevare riserve in merito alla conformità rispetto alla legge istitutiva, al Programma per il sistema regionale delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000, nonché alla pianificazione regionale;
- il Piano Territoriale del Parco adottato è stato depositato, ai sensi del comma 8 dell'art. 28, della L.R. n.6/2005 e dell'art.27 commi 5 e 6 della L.R. 20/2000, presso le sedi dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara, del Comune di Comacchio, dell'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità-Delta del Po, ed inoltre delle Province contermini e dei Comuni di: Ferrara,

Argenta, Berra, Codigoro, Goro, Jolanda di Savoia, Masi Torello, Massafiscaglia, Mesola, Migliaro, Migliarino, Ostellato, Portomaggiore, Tresigallo, Voghiera, Ravenna, Alfonsine, Bagnacavallo, Baricella, Bertinoro, Cervia, Cesena, Cesenatico, Conselice, Forlì, Fusignano, Imola, Lugo, Molinella e Russi;

- di tale deposito è stata data comunicazione mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna - parte periodica II del 13.02.2013;

Preso atto che gli elaborati che costituiscono il Piano Territoriale del Parco del Delta del Po - Stazione Centro storico di Comacchio come indicati nella deliberazione del Consiglio provinciale n.110 del 20/12/2012 sono i seguenti:

QUADRO CONOSCITIVO

- a) Relazione (QC0)
- b) Elaborati cartografici (n. 6 tavole QC1, QC2, QC5, QC6, QC7, QC8)

ELABORATI DI PROGETTO

- a) Relazione di progetto (P1)
- b) Carta della zonizzazione (n. 8 Tavole scala 1:10.000- Tavole da P2/1 a P2/8)
- c) Quadro sinottico delle zonizzazioni (Tavola P3 scala 1:25.000)
- d) Carta del sistema di fruizione (Tavola P4 alla scala 1:25.000)
- e) Norme di attuazione del Piano (P5)
- f) Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) / Rapporto Ambientale Preliminare

Tenuto conto che la Giunta regionale, al fine di assicurare uno stabile coordinamento tra le Direzioni Generali, con delibera n.20 del 16 gennaio 1996 ha approvato la "Costituzione di un Gruppo di lavoro permanente per l'acquisizione dei pareri sui Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale" e, con delibera n. 312 del 13 marzo 2001, ha inoltre approvato le modifiche ed integrazioni

alla stessa delibera n. 20/1996 per conferire al medesimo Gruppo lo svolgimento delle nuove funzioni previste dalla L.R. 20/2000.

Ritenuto opportuno avvalersi del Gruppo di lavoro permanente per l'acquisizione dei pareri sui Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, disposto con deliberazioni della Giunta regionale n.20 del 16 gennaio 1996 e n.312 del 13/01/01.

Dato atto:

- che i Direttori Generali "Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa" e "Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità, rispettivamente, Dott. Giuseppe Bortone e Dott. Enrico Cocchi, con lettera congiunta Prot. NP/2013 n.0004447 dell'8 aprile 2013, hanno trasmesso alle Direzioni Generali coinvolte nel Gruppo di lavoro suddetto gli elaborati facenti parte del Piano Territoriale del Parco regionale del Delta del Po-Stazione centro storico di Comacchio così come adottati dall'Amministrazione provinciale di Ferrara;
- che con la medesima lettera, il Gruppo di lavoro è stato convocato per i giorni 22/04/13, 9/05/13 e 24/05/2013 al fine di raccogliere le riserve delle diverse Direzioni Generali in merito agli elaborati del Piano;
- che il suindicato Gruppo di lavoro ha condotto l'istruttoria per la verifica di conformità degli elaborati adottati dal Consiglio Provinciale di Ferrara con deliberazione n. 110 del 20/12/12, con le previsioni del Piano Territoriale Regionale (PTR), integrato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), oltre che con le previsioni contenute negli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale e territoriale della Regione, nonché con la L.R. n. 6/05 e con riferimento alla legge regionale istitutiva del Parco regionale del Delta del Po n. 27/1988;
- che i pareri delle Direzioni Generali coinvolte nel procedimento istruttorio, depositati presso il Servizio Parchi e Risorse forestali, sono stati espressi da: Direzione Generale Agricoltura; Direzione Generale Programmazione territoriale negoziata, intese. Relazioni europee e internazionali; Direzione Generale Ambiente, Difesa del suolo e della costa; Direzione generale Reti infrastrutturali, Logistica e sistemi di mobilità e dal

Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale;

- che i suddetti pareri, sintetizzati nella relazione istruttoria, allegato parte integrante al presente atto, convergono nell'evidenziare una generale disorganicità dei contenuti e la presenza di alcune carenze;
- che pertanto l'istruttoria tecnica ha concluso con la formulazione di specifiche riserve;
- che il gruppo di lavoro ha preso atto della volontà della Provincia di Ferrara di integrare le procedure di informazione e partecipazione provvedendo ad una nuova pubblicazione relativa al Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 152/06, da redigersi tenendo in considerazione le valutazioni contenute nella Relazione Istruttoria allegata;

Ritenuto che in base a quanto riportato nella relazione istruttoria summenzionata, a norma dell'articolo 28, comma 10 della L.R. 6/2005, sia necessario avanzare delle riserve ai contenuti del Piano territoriale del parco regionale del Delta del Po - Stazione Centro storico di Comacchio, adottato dall'Amministrazione provinciale di Ferrara con deliberazione C.P. n. 110 del 20/12/12;

Ai sensi dell'art. 28 della L.R. n. 6/2005;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore all'Ambiente e Riqualificazione urbana;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

- a) di formulare le riserve al Piano Territoriale del Parco regionale del Delta del Po-Stazione Centro storico di Comacchio, adottato dall'Amministrazione provinciale di Ferrara con deliberazione C.P. n. 110 del 20/12/12, di seguito riportate, per le motivazioni analiticamente indicate nella Relazione Istruttoria predisposta e sottoscritta dal Gruppo di lavoro, allegata parte integrante alla presente delibera che si intendono qui integralmente richiamate:

Con riferimento alla Relazione del Quadro conoscitivo del Piano territoriale (QC0):

- si chiede di inserire l'indice degli argomenti trattati, la numerazione coerente delle pagine e di completare la relazione con il capitolo n. 3 "Il Piano del parco: indirizzi e proposte progettuali" che è enunciato nel frontespizio dell'elaborato, ma risulta mancante;
- è necessario fornire un aggiornamento sul Piano Strutturale Comunale del Comune di Ostellato, già richiesto in conferenza di pianificazione;
- è necessario integrare il quadro conoscitivo con i corpi idrici individuati dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico Padano che interessano il territorio oggetto del Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po - Stazione Centro storico di Comacchio, caratterizzandoli ai sensi della normativa vigente e sulla base degli aggiornamenti conoscitivi disponibili.
- è necessario integrare il Quadro conoscitivo relativamente all'argomento, inserendo - in una collocazione ritenuta opportuna - un paragrafo aggiuntivo "Tutela dall'Inquinamento Luminoso" per il quale si propone il seguente testo:
 - "Il territorio del Parco, come tutto il territorio regionale, è sottoposto alle "Norme in materia di riduzione dall'Inquinamento luminoso e di risparmio energetico" di cui alla LR. 19/2003 e alla sua direttiva applicativa. In particolare le zone del Parco e i siti della Rete Natura 2000 sono definiti "Zona di Protezione dall'inquinamento luminoso", ai sensi dell'art. 4 della DGR 2263/2005.
In base alla normativa regionale, tutti i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata (realizzati cioè dopo il 14 ottobre 2003, data di entrata in vigore della norma regionale) devono rispondere ai requisiti di cui all'art. 5 della legge regionale e della direttiva applicativa, mentre, per le Zone di Protezione dall'inquinamento luminoso, anche gli impianti di illuminazione già esistenti a quella data, devono essere modificati o comunque sostituiti in base agli indirizzi di buona

amministrazione di cui all'art.4 della DGR. 2263/2005."

Con riferimento alla cartografia del quadro conoscitivo:

- si chiedono le seguenti correzioni ed integrazioni degli Elaborati cartografici rispetto ai punti di seguito elencati:
 - nelle Norme d'attuazione (NdA) (art. 2 Elaborati costitutivi del Piano) si rileva l'assenza delle tavole QC3 e QC4 e la presenza delle tavole QC7 e QC8 che non risultano in elenco e sono citate solo nella delibera di adozione;
 - si rileva l'assenza di alcune tavole riportate nella Sezione faunistica del Piano Territoriale di Stazione (capitolo 3.1 Sistema biologico - 3.1 Sezione faunistica del piano di stazione al paragrafo 3.1.1 - Introduzione): localizzazione cartografica su CTR 1:25.000 dei siti riproduttivi e dei siti di importanza per l'avifauna (colonie riproduttive, siti di presenza di specie rare non coloniali, siti importanti per lo svernamento e la migrazione); localizzazione cartografica su CTR 1:25.000 dei siti e delle parti di rete idrografica di importanza per la riproduzione degli Anfibi e per il mantenimento di specie ittiche di interesse conservazionistico e dell'ittiofauna in generale nonché dei rettili acquatici; localizzazione cartografica su CTR 1 : 25.000 dei siti di presenza e riproduzione di altre specie, o gruppi di specie, di interesse (Mammiferi, Invertebrati); localizzazione cartografica su CTR 1:25.000 dei siti di rilevanza naturalistica;
- sarebbe opportuno inserire in una tavola di analisi il confronto della perimetrazione di progetto con quella della legge istitutiva, evidenziando anche i siti della Rete Natura 2000 esistenti.

Con riferimento alla relazione di progetto:

- si chiede l'inserimento di un indice e la numerazione coerente delle pagine;
- il capitolo 2.2 - "I progetti strategici" delinea quattro progetti strategici per il recupero e la valorizzazione

dei sistemi ambientali e del paesaggio. La natura, il ruolo e la fattibilità di questi strumenti non sono chiari, inoltre questi istituti non sono ancorati né alla legislazione, né alla normativa di piano. Per quanto riguarda il progetto "Valle Pega e aree archeologiche" non risultano chiare le zone e le parti di territorio coinvolte in quanto non cartografate nelle tavole di progetto (C. ARC) ed anche contraddittoriamente definite nel capitolo allorché da una parte si fa riferimento alle zone C.ARC e AC.AGR.b, mentre dall'altra si danno indicazioni di coinvolgimento di tutto il territorio di antico impianto dei due Comuni interessati (Comacchio e Ostellato). Si chiede pertanto una integrazione alla relazione e conseguentemente della cartografia di progetto;

- per quanto riguarda il progetto "Sistema di connessione tra Comacchio e la fascia costiera" si chiede di delineare meglio gli obiettivi progettuali dando anche indicazioni di massima circa il rapporto tra le estensioni territoriali da adibire all'agricoltura e quelle da destinare alla riqualificazione ambientale e periurbana (zone d'acqua, fasce boscate, servizi per lo sport e il tempo libero ecc.);
- per quanto riguarda il progetto "Il sistema delle acque interne" al par. 2.2 - I Progetti strategici -, esso si articola in quattro azioni sensibilmente diverse tra loro. Si chiede di precisare i contenuti del Piano di Stazione, fornendo indirizzi più precisi, non solo agli strumenti urbanistici per la razionalizzazione delle strutture per la pesca sportiva, ma anche alle modalità di pesca, siano esse inserite nel Regolamento provinciale per la pesca professionale e la molluschicoltura, che nel Regolamento del parco. Lo stesso dicasi per gli indirizzi relativi agli interventi idraulici connessi alla navigazione nei canali.

Inoltre, in considerazione del fatto che il Piano afferma di riconoscere "il sistema idraulico ed idroviario come elemento costitutivo della Stazione", non sviluppando però né in Relazione né nelle NdA adeguate indicazioni, si chiede che le NdA dispongano almeno, in maniera organica e non puntuale, l'applicazione su tutto il territorio della Stazione, delle "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 246/2012 e del "Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria

dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della rete natura 2000 (Sic e ZPS)" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 667/09, eliminando le eventuali contraddizioni con proprie norme di pari finalità ma non coordinate con gli strumenti citati nei tempi e nei modi, per migliorare concretamente la sostenibilità degli interventi di gestione dei corsi d'acqua eseguiti nel territorio della Stazione.

- il progetto "Il Bosco Eliceo e il sistema dunale antico" pare configurarsi come l'unico dei quattro progetti strategici che assume il valore di progetto di intervento particolareggiato, come istituto disciplinato dall'art. 27 della L.R. n. 6/05. Si chiede pertanto di chiarire tale scelta nella relazione progettuale, nella tavola di zonizzazione di riferimento e nelle norme di attuazione (cfr. riserva all'art. 6 delle norme di attuazione). I contenuti del progetto devono essere approfonditi come richiesto dalla sopra citata L.R. 6/2005;

Con riferimento agli elaborati di progetto:

- nella carta della zonizzazione (Tavole da P2/1 a P2/8) e nel quadro sinottico delle zonizzazioni (Tavola P3) sono state individuate diverse incongruenze, sia tra le diverse tavole, rispetto alle legende ed il disegno delle zone, che tra queste e quanto riportato nelle norme di attuazione (NdA). Si chiede di correggere e di integrare le seguenti imprecisioni:

Zone B

- B BOS è presente nelle NdA ma non è individuata nella cartografia (TAVOLA P3)
- B DUN.a è presente nella cartografia (tavola P3) ma non è presente nelle NdA;

Zone C

- C BOS è presente nelle NdA e nella cartografia ma manca nella legenda della tavola P3;
- C AGR b1 è presente nella cartografia ma non è presente nelle NdA e non è presente nella legenda della tavola P3;
- C UMI è presente nelle NdA ma non nella cartografia anche se è riportata nella legenda della carta P3;

- C DOL è presente nella cartografia ma non nella legenda e nelle NdA;
- C MAR è presente nella legenda ma non nel disegno di tavola P3 e nelle NdA
- C ARC sono citate nella Relazione di progetto ma non sono presenti in cartografia e nemmeno nelle NdA.

Zone D

- D COL a / D COL b ci sono riferimenti nelle NdA, ma non sono presenti in cartografia.

Area contigua (AC)

- AC.AGR.c1 e AC TEC non c'è un riferimento nelle NdA, ma sono presenti in cartografia;
AC AGR b1 manca la denominazione in normativa.
- si rende necessario inserire nella cartografia di Piano QC2 che riporta la perimetrazione delle Aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000, anche l'evidenza del loro essere Zone di Protezione dall'Inquinamento Luminoso.

Con riferimento alle norme di attuazione (NdA):

art. 2 - Elaborati costitutivi del Piano

- fra gli elaborati cartografici del quadro conoscitivo compaiono 6 tavole da QC/1 a QC/6 diversamente nominate da quelle riportate nel dispositivo della deliberazione del C.P. n. 110/12, si chiede di armonizzare la denominazione di queste tavole;

art. 3 - Efficacia del Piano

- si ritiene indispensabile chiarire gli effetti delle norme suddivise in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni, adattando le definizioni dell'art.11 della L.R. 20/2000 alla fattispecie del piano territoriale del parco. In tale senso si propone di aggiungere, nell'ambito del comma 2 dell'articolo 3, dopo l'attuale periodo, il seguente ulteriore periodo:

"In particolare:

- per indirizzi si intendono le disposizioni volte a fissare obiettivi per la predisposizione dei piani comunali e dei piani settoriali provinciali,

riconoscendo ambiti di discrezionalità nella specificazione e integrazione delle proprie previsioni. Gli indirizzi sono rivolti anche all'attività di programmazione, regolamentazione e gestione dell'ente di gestione del parco;

- per direttive si intendono le disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione dei contenuti dei piani comunali e dei piani settoriali provinciali. Le direttive sono rivolte anche all'ente di gestione del Parco relativamente alle attività di programmazione, regolamentazione e gestione;
- per prescrizioni si intendono le disposizioni del piano di stazione che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati e individuati nella cartografia di piano, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite; le prescrizioni devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, secondo le modalità previste dal piano, e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi. Gli enti pubblici provvedono tempestivamente all'adeguamento delle previsioni degli strumenti di pianificazione e degli atti amministrativi non più attuabili per contrasto con le prescrizioni sopravvenute".
- Si richiede inoltre una revisione generale della classificazione delle NTA del Piano in relazione alle richiamate tre tipologie di norme, poiché l'attuale classificazione non risulta sempre congrua. In particolare non appare adeguata l'attuale classificazione, laddove individua come prescrizioni unicamente norme aventi forma di divieto;
- il disposto normativo al comma 4 prevede che per gli interventi nel territorio urbanizzato al di fuori delle zone D è necessario il parere di conformità del Parco, inoltre la norma rimanda all'individuazione di tali perimetri nella Tavola P2. Si sottolinea che tale individuazione non è riportata nelle tavole di Piano, pertanto si chiede di chiarire cosa si intende per territori urbanizzati diversi dalle zone D, ovvero se si tratta di insediamenti sparsi in territorio rurale o zone/ambiti identificati dagli strumenti urbanistici come

territorio urbanizzato, in tal caso il Piano di stazione deve assumere tale perimetro e normarlo come zona D;

art. 6 Progetti di intervento particolareggiato (PdIP)-

l'articolo si limita a riportare le procedure di legge per la realizzazione dei PdIP senza individuarne alcuno. Si chiede conformemente a quanto richiesto nella riserva effettuata alla Relazione di progetto P1 di indicare la realizzazione del PdIP Bosco Eliceo, ricompreso nel progetto strategico "Bosco Eliceo e il sistema dunale antico" da effettuarsi nella zona C. Bos. e di definirne gli obiettivi e i contenuti normativi ora mancanti ed erroneamente rimandati all' art. 26 (Aree contigue);

art. 7 Convenzioni ed altri strumenti di concertazione

si chiede di valutare l'opportunità di inserire in normativa la formalizzazione di accordi con gli enti di gestione del sistema idrico (Servizi tecnici di bacino, Consorzi di bonifica AIPO) per garantire la miglior gestione sostenibile del sistema delle acque.

art. 9 Tutela e gestione delle zone umide e della rete idrografica della Bonifica

- rispetto ai contenuti del comma 4, si fa presente che, pur condividendo la *ratio* delle prescrizioni adottate, per quanto concerne le zone umide realizzate con interventi di ritiro dei seminativi dalla produzione mediante aiuti comunitari occorrerà prevedere ai fini del loro mantenimento e gestione una possibile remunerazione ai proprietari/gestori attraverso forme negoziali da intraprendere a cura dell'Ente di gestione.
- al comma 5 si chiede di riportare la denominazione corretta SIC/ZPS "Valli di Comacchio" anziché "Valli di Comacchio e Pega";

art. 10 Conservazione e gestione degli habitat naturali e seminaturali e delle dune costiere

- al comma 1 l'elenco degli habitat naturali e degli habitat di specie di cui all'Allegato I alle norme va preceduto dal corrispondente codice di identificazione;

- al comma 2 gli elenchi di habitat e di specie di rilevante importanza devono essere allegati alle norme di piano;
- al comma 4 aggiungere in fondo il seguente paragrafo "Le norme di zona sono integrate dalle misure generali e specifiche di conservazione inerenti le ZSC e le ZPS in esse ricomprese";
- al comma 5 togliere i riferimenti all'art. 105 della L.R. 3/99 e all'art. 4 L.R. 11/88 in quanto abrogati rispettivamente dall'art. 8 L.R. 7/04 e da art. 71 L.R. 6/05;

art. 11 Tutela e gestione della flora spontanea e della vegetazione

- ai commi 2 e 3, va corretto il riferimento alle "Specie vegetali di interesse conservazionistico" e "le formazioni vegetali di rilevante interesse per il parco" in quanto si ritiene che tali elementi vadano elencati nelle NdA e non nella Relazione di analisi;
- al comma 11 secondo alinea dopo le parole "di cui al presente articolo " aggiungere le parole "Tale prescrizione non si applica nel caso del diserbo delle scoline";

art. 12 Tutela e gestione della fauna selvatica

- al comma 1, si chiede di riportare l'elenco delle "...specie di rilevante importanza, in quanto rare o uniche..." nella normativa e cancellare il riferimento alla relazione d'analisi; inoltre, circa il controllo delle specie alloctone dannose, quali in particolare nutria e gambero rosso, è opportuno che il Piano ammetta anche gli interventi di eradicazione realizzati dagli Enti gestori della rete idrica, sia pure previamente concordati;
- al comma 2 sostituire le parole "Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica" con le parole "Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)";
- al comma 4 sarebbe opportuno prevedere norme transitorie valide nelle more di approvazione del Regolamento del parco. Inoltre è necessario eliminare le parole "la limitazione o" dell'uso di esche vive adeguandosi al disposto della L.R. n.11/2012;

art. 14 Tutela delle acque e indirizzi per la gestione della rete dei corsi d'acqua

- al comma 5, al paragrafo "I progetti di intervento di manutenzione.....delibera della Giunta regionale n. 3939 del 6 settembre 1994" segue il seguente testo:"I progetti di intervento di manutenzione dei corsi d'acqua dovranno essere redatti secondo le "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 246/2012 e del "Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della rete natura 2000 (Sic e ZPS)" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 667/09;

Si richiede l'introduzione di un articolo 15 bis "Tutela dall'inquinamento luminoso" con il seguente contenuto: "Su tutto il territorio del Parco, vige il rispetto della LR.19/2003 "Norme in materia di riduzione dall'Inquinamento luminoso e di risparmio energetico" e della sua direttiva applicativa. In particolare, le zone del parco e i Siti della rete Natura 2000 sono definiti, ai sensi dell'art. 4 della DGR 2263/2005, Zone di Protezione dall'Inquinamento luminoso."

art. 20 Perimetro di stazione e articolazione del territorio in zone

- al comma 1 si chiede di sostituire le parole "Il perimetro del piano...del gruppo P2" con le seguenti "Il perimetro di stazione del parco è indicato nelle tavole del gruppo P2.";
- il comma 2 risulta di difficile interpretazione, si fa riferimento ad ambiti unitari delineati con apposita perimetrazione che dovranno essere oggetto di progettazione unitaria. Si chiede di descrivere tali ambiti e le loro finalità nella Relazione di progetto (P1);

art. 21 Zone B, di protezione generale

- al comma 3 si chiede di rivedere l'ultimo capoverso, in particolare la frase "gli immobili soggetti a restauro scientifico sono puntualmente individuati", si ricorda che tutti gli edifici tutelati per i quali sono ammessi

MO, MS, RS e RRC devono essere individuati in apposita cartografia;

- al comma 4 si chiede di sostituire le parole "... individuate dalle previsioni di Piano." con le parole "...individuate nella carta della fruizione (Tavola P4).";
- al comma 6 , ultimo alinea, si fa presente che, pur condividendo la *ratio* delle prescrizioni adottate, per quanto concerne le zone umide realizzate con interventi di ritiro dei seminativi dalla produzione mediante aiuti comunitari occorrerà prevedere ai fini del loro mantenimento e gestione una possibile remunerazione ai proprietari/gestori attraverso forme negoziali da intraprendere a cura dell'Ente di gestione.

Inoltre, si chiede di stralciare la frase "senza pretesa di esaustività" provvedendo ad indicare quali sono i divieti che vigono in tali aree;

art. 22 - Sottozona B

- al comma 1 si chiede di declinare le norme per la sottozona B.DUN.a cartografata nelle tavole di progetto;
- ai commi 2 e 3 sono enunciate prescrizioni per la sottozona B.BOS che non è presente nella "Carta della zonizzazione" (tavola P3), pertanto andrà eliminato il riferimento o individuata la zona;
- al comma 4 si chiede di stralciare la frase "senza pretesa di esaustività" provvedendo ad indicare quali sono i divieti che vigono in tali aree;
- al comma 5 si chiede di rivedere il secondo alinea del comma, in particolare la frase "il ripristino degli edifici di interesse storico-architettonico è attuabile tramite restauro scientifico";
- al comma 7 si ritengono inappropriati i riferimenti a specifiche disposizioni del Regolamento per la riqualificazione delle strutture di pesca. Tali disposizioni sono da mettere in capo agli strumenti urbanistici come peraltro specificato al precedente comma 6;

- per le sottozone B.DUN e B.MAR di cui ai commi 4 e 8 ricomprese nei SIC/ZPS si chiede di armonizzare le disposizioni sulla pulizia delle spiagge con le misure di conservazione di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 1435/2006;

art. 23 - Zone C, di protezione ambientale

- al comma 3 si chiede di adeguare il disposto normativo alla disciplina regionale della L.R. n.4/99;
- al comma 4 si chiede di stralciare la frase "senza pretesa di esaustività" provvedendo ad indicare quali sono i divieti che vigono in tali aree;

art. 24 - Sottozone C

- a ovest di San Giovanni situata sul Canale Circondariale Bando-Valle Lepri è individuata nella tavola P2/3 una zona C.DOL.; tale classificazione non è rinvenibile nella normativa. Pertanto dovranno essere apportate le opportune modifiche o correzioni di errori;
- si chiede di rivedere completamente il comma 2 per la parte relativa all'installazione di impianti da fonti rinnovabili ai fini di adeguamento e rispetto della normativa regionale in vigore;
- al comma 4, primo periodo, il testo viene così sostituito: "In tutti gli ambiti di cui al comma precedente è consentita la prosecuzione delle attività agricole e zootecniche non intensive, secondo gli indirizzi generali delle presenti norme e le prescrizioni relative alle singole sottozone o ambiti come disciplinati dal Regolamento. Sono consentite le attività di agriturismo e turismo rurale, con le limitazioni dettate dalla disciplina degli ambiti.";
- al comma 6 è prevista la possibilità per le zone C.Agr.b di intervenire con intervento particolareggiato per il recupero dei volumi esistenti. A nord del Lido delle Nazioni è individuata una zona C.AGR.b1 retrostante una B.MAR, si ritiene che tale zona classificata dal PTPR/PTCP come di "Tutela della costa e dell'arenile" debba essere assegnata una classificazione corrispondente alla tutela assegnatale dal Piano regionale;

- al comma 10 si chiede di chiarire, nell'ultimo capoverso, a quale tipologia di impianti si fa riferimento;
- si chiede di declinare le norme per la sottozona C. AGR.b1 cartografata nelle tavole di progetto;

art. 25 - Zone D, territorio urbanizzato e urbanizzabile

- al comma 5 si chiede di chiarire cosa si intende per "volumi leggeri";

art. 26 Aree contigue (AC)

- al comma 4 correggere il riferimento alle sottozone PP.AGR.;

art. 27 Sottozone AC

- si chiede la correzione della numerazione dei commi in quanto errata.
- al comma 8 alcune zone classificate AC.AGR.b, e precisamente quelle a nord e a sud del Canale Navigabile Migliarino-Porto Garibaldi, sono interessate da "Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica" e da "Aree di concentrazione di materiali archeologici". In tali zone di interesse archeologico le disposizioni del PTPR/PTCP consentono l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo a condizione che ogni scavo o aratura dei terreni a profondità superiore i 50 cm. sia autorizzato dalla Soprintendenza per i beni archeologici. Tale precisazione dovrà essere contenuta nel comma 8;
- si chiede di inserire nell'ambito dell'articolo i riferimenti normativi per le sottozone AC.Agr.b1, AC.Agr.c1 e AC.TEC. riportate nelle tavole di progetto;

art. 29 - Strutture del parco

- al comma 2 si chiede di sostituire le parole "dal P.R.G." con le seguenti "dagli strumenti urbanistici";

art. 30 Aree e percorsi attrezzati per la fruizione

- al comma 2 armonizzare il numero dei sentieri natura (N) con quelli effettivamente individuati in normativa e in cartografia;

- al comma 6 si chiede di togliere la possibilità di previsione di nuovi accosti nautici in capo al Regolamento in quanto materia propria del Piano;

art. 33 - Disposizioni per la Pianificazione Comunale

- al comma 2 deve essere chiarito cosa si intende per "perequazione paesistica".

Con riferimento al Rapporto ambientale preliminare (RA):

Il Rapporto Ambientale Preliminare allegato al Piano in oggetto, datato dicembre 2012, si configura come aggiornamento rispetto alla precedente versione del RAP datata settembre 2009, ovvero come "rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano" sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, ai fini della definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (art. 13 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

Si esprimono di seguito alcune valutazioni sintetiche su tale documento preliminare al fine di definire i contenuti del Rapporto Ambientale (RA) che costituirà parte integrante dei documenti di Piano e ne accompagnerà il processo di elaborazione e approvazione (art. 13 e Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

1) Considerazioni di carattere generale:

Si chiede:

- di integrare il RA coerentemente con la documentazione di Piano, e di recuperare tutte le informazioni pertinenti e aggiornate, presenti nel Rapporto Ambientale Preliminare di settembre 2009, come specificato nella DGR 567/2011 del 27/4/2012;
- di recuperare e aggiornare la "Sintesi non tecnica 23-09-09" contenuta nella precedente versione del Rapporto Ambientale Preliminare (e stralciata nella versione attuale del RA), che conteneva una sintesi schematica dei problemi ambientali, degli indirizzi e alternative di piano, degli impatti e delle mitigazioni/compensazioni, della proposta di zonizzazione (colonne della matrice) per singoli ambiti e aree di piano (righe della matrice).

- di sviluppare l'analisi del rapporto e della coerenza degli obiettivi e delle azioni del Piano con le previsioni contenute nella pianificazione vigente in materia di tutela e salvaguardia della qualità delle acque, con particolare riferimento al Piano di Gestione del Distretto Idrografico Padano;

2) Considerazioni sulle fasi procedurali:

Il Piano e il Rapporto Ambientale dovranno essere sottoposti alle procedure di informazione e partecipazione tramite la nuova pubblicazione prevista dalla Provincia di Ferrara, ai sensi dell'art. 14 "Consultazione" del D.Lgs. 152/06, di cui si prende atto; pertanto:

- l'avviso di pubblicazione dovrà contenere anche le informazioni relative alla procedura di VAS (comma 1 art. 14);
- il piano e il RA, e le eventuali modifiche/integrazioni, dovranno essere trasmessi ai soggetti competenti in materia ambientale, individuandoli preventivamente in collaborazione con l'autorità competente alla VAS, Regione Emilia - Romagna, Servizio VIPSA;
- il periodo di deposito degli elaborati sarà di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui sopra; entro tale termine chiunque può prendere visione della proposta di Piano e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;
- gli elaborati saranno altresì pubblicati sui siti web delle autorità competenti e procedenti.

Si prende atto della volontà della Provincia di Ferrara di integrare le procedure di informazione e partecipazione provvedendo ad una nuova pubblicazione relativa al Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 152/06, da redigersi tenendo in considerazione le presenti valutazioni.

3) Individuazione degli Obiettivi/azioni e le scelte di piano:

- si chiede di integrare il RA, e i documenti di Piano, con l'individuazione degli obiettivi generali e di quelli di propria competenza (e dei relativi obiettivi specifici) che il Piano intende raggiungere, insieme all'individuazione delle azioni da mettere in campo;
- si chiede altresì di esplicitare in forma schematica l'elenco degli obiettivi di piano, evidenziando per ciascuno di essi le azioni in dettaglio previste dal Piano per il loro raggiungimento da individuare puntualmente nella normativa di Piano (e inserire il recepimento di obiettivi di altri piani se il Piano concorre o si pone in contrasto con specifiche azioni. - vedi anche "coerenza esterna");
- si chiede di integrare il RA con una sintesi chiara della quantificazione delle aree del territorio compreso all'interno dei confini del Parco, sulla base della perimetrazione adottata, fornendo anche i dati divisi per Comune interessato e per zone di piano (evidenziando anche le aree della Rete Natura 2000);
- si chiede di integrare il RA illustrando le motivazioni delle scelte derivanti dalle risultanze quadro conoscitivo (tra cui analisi SWOT), relazionando in tal modo le valutazioni effettuate e l'eventuale monitoraggio previsto;

4) Contenuti degli Strumenti attuativi del Piano:

- si chiede di integrare i documenti di piano e il RA, con schede descrittive specifiche corredate di cartografia, per i 4 progetti strategici individuati (art.4 delle Norme di Piano) e per i Progetti di Intervento Particolareggiato (art.6 delle Norme);
- in particolare si chiede di definire, all'interno del RA, le condizioni e limiti di sostenibilità degli interventi previsti in tali strumenti attuativi;

5) Definizione delle "ragionevoli alternative" del Piano:

- si chiede di integrare il RA evidenziando le "ragionevoli alternative" tenute in considerazione nell'elaborazione delle previsioni di piano, oltre agli eventuali scenari futuri alternativi ipotizzati;

6) Considerazioni sulla coerenza interna ed esterna del piano:

- si chiede di integrare il RA evidenziando, anche in maniera schematica e/o matriciale, la coerenza interna tra le azioni di diversi obiettivi, tra cui, ad. es., la coerenza tra le azioni volte all'obiettivo di tutela e valorizzazione con gli obiettivi di riqualificazioni delle valli produttive, gestione funzioni commerciali-turistiche, fruizione del sistema storico-archeologico;
- si chiede di integrare l'analisi di coerenza confrontando le azioni di Piano con gli obiettivi di altri strumenti di pianificazione che potenzialmente interferiscono con gli obiettivi del Piano, e di motivare le eventuali situazioni di incoerenza (o "coerenza incerta") proponendo adeguate soluzioni;

7) Considerazioni sulla valutazione delle scelte di piano:

- si chiede di integrare la valutazione degli effetti del Piano, recuperando le tavole VNP (Carta del Valore della Naturalità Potenziale) e VPT (Carta del Valore di Polifunzionalità Territoriale (VPT), e la valutazione "per ambiti", ancorché qualitativa, condotta per singoli ambiti di Piano contenute nel Rapporto Ambientale Preliminare;
- si chiede di motivare come tali valutazioni siano state integrate nelle scelte di piano (zonizzazione, individuazione di strumenti particolareggiati, e dei 4 progetti strategici);
- si chiede di integrare la valutazione degli effetti del piano prodotta nel RA, sulla base delle informazioni di cui ai due punti precedenti, e comunque con una valutazione approfondita delle scelte di Piano, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06, sviluppando nel RA "possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e

temporanei, positivi e negativi" (punto f) Allegato VI alla Parte Seconda de D.Lgs. 152/06).

8) Individuazione della misure di mitigazione/compensazione del piano:

- si chiede di recuperare le "Misure/compensazioni" contenute nella precedente versione del Rapporto Ambientale Preliminare, e stralciate nella corrente versione del RA, evidenziando misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dalle azioni del piano; in particolare il RA di norma non può contenere rimandi a VIA e/o VINCA se non per la definizione puntuale di misure per determinate scelte attuative che non presuppongono impatti significativi, cumulativi, etc. e comunque il RA deve contenerne una prima definizione alla scala appropriata (qualificazione offerta turistico - commerciale, potenziamento aree produttive, idrovia, etc.).
- si chiede di sviluppare maggiormente le considerazioni contenute nei paragrafi da 3.2.1 a 3.2.8 e 3.4 del RA, i quali contengono interessanti valutazioni sugli effetti del Piano e delle proposte di risposta del Piano ("attenzioni", "subordinazioni", "prescrizioni", ovvero indicazioni, misure di mitigazione e compensazione) ma che non trovano alcun riferimento, o lo trovano solo parzialmente, nella normativa di Piano.
- si chiede di modificare il paragrafo 3.4 "sistemi di mitigazione e compensazione ambientale", e di inserire le pertinenti informazioni anche derivanti dai due punti precedenti.

9) Considerazioni sul monitoraggio del piano:

- si chiede di recuperare il monitoraggio previsto nella precedente versione del Rapporto Ambientale Preliminare, completamente stralciato della corrente versione del RA, e di integrarlo impostandolo come monitoraggio volto ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da

adottare le opportune misure correttive; si ritiene utile a tal fine:

- che il sistema di monitoraggio assicuri oltre al controllo degli impatti significativi, anche la verifica del grado di raggiungimento previsto a seguito dell'attuazione del Piano, degli obiettivi di sostenibilità a cui il Piano si riferisce;
- che a tal fine siano individuate le modalità di raccolta dei dati, gli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare;
- tale sistema di monitoraggio potrà essere integrato all'eventuale monitoraggio di altri strumenti di Pianificazione vigenti;
- la necessità del monitoraggio, prevista dall'art. 18 del D.Lgs. 152/06, deve essere richiamata nelle Norme del Piano.

10) Considerazioni sulla valutazione di incidenza del piano:

- si chiede di integrare lo Studio di Incidenza con le tavole rappresentative degli habitat e siti interessati dalla Rete Natura 2000;
- si chiede di integrare il documento con una tavola dei corridoi ecologici individuati;
- si chiede di richiamare gli esiti dello Studio di incidenza all'interno del RA.

11) Considerazioni di carattere puntuale:

- si chiede di approfondire le "Ulteriori linee di azione" (paragrafo 2.3 della Relazione) con adeguati rimandi alla cartografia e alla normativa di Piano.

b) di richiedere alla Provincia di Ferrara di dedurre sulle riserve di cui al precedente punto a) del deliberato, esprimendosi sulle stesse con motivazioni puntuali e

circostanziate, ai sensi dell'art. 28, comma 11, della L.R. 6/2005;

- c) di prendere atto della volontà della Provincia di Ferrara di integrare le procedure di informazione e partecipazione provvedendo ad una nuova pubblicazione relativa al Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 152/06, da redigersi tenendo in considerazione le valutazioni contenute nella Relazione Istruttoria allegata;
- d) di invitare l'Amministrazione Provinciale di Ferrara a fornire, in sede di deduzioni, una stesura organica degli elaborati del Piano controdedotto che evidenzi le variazioni apportate anche in accoglimento delle osservazioni pervenute;
- e) di dare atto che la relazione contenente le valutazioni del Gruppo di lavoro, unitamente ai pareri trasmessi dalle Direzioni Generali coinvolte nel medesimo Gruppo, sono depositati presso il Servizio Parchi e Risorse Forestali della Direzione Generale Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa.

RELAZIONE ISTRUTTORIA DEL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO - STAZIONE CENTRO STORICO DI COMACCHIO

La presente relazione istruttoria, nell'ambito delle procedure previste dall'art. 28 della L.R. 6/05 e dell'art. 27 della L.R. 20/2000, è volta a corrispondere all'adempimento regionale di formulare riserve riguardo ai contenuti del Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po - Stazione Centro storico di Comacchio, adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale di Ferrara n. 110 del 20/12/2012, riportati negli elaborati di seguito indicati:

- a) Quadro conoscitivo, composto da una relazione (QC0) e da sei tavole (QC1, QC2, QC5, QC6, QC7, QC8).
- b) Relazione di progetto (P1)
- c) Cartografia della zonizzazione composta da otto tavole (da P2/1 a P2/8)
- d) Quadro sinottico delle zonizzazioni (Tavola P3)
- e) Carta del sistema della fruizione (Tavola P4)
- f) Norme di attuazione del Piano (P5)
- g) Valutazione di Sostenibilità Ambientale Territoriale (ValSAT)/ Rapporto Ambientale Preliminare.

Il Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po - Stazione Centro storico di Comacchio è pervenuto all'Amministrazione Regionale ed è stato valutato dal Gruppo di lavoro di cui alle deliberazioni della Giunta regionale n. 20 del 16 gennaio 1996 e n. 312 del 13 marzo 2001, del quale fanno parte le Direzioni Generali: Agricoltura; Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa; Attività Produttive, Commercio e Turismo; Cultura, Formazione e Lavoro; Organizzazione, Sistemi Informativi e Telematici; Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità; Sanità e Politiche Sociali; Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale.

Il Responsabile del Servizio Parchi e Risorse Forestali, Dott. Enzo Valbonesi, ha assunto la responsabilità del procedimento istruttorio.

Il Gruppo di lavoro è stato convocato con lettera Prot. n.4447 dell'8 aprile 2013 per la giornata del 22/04/2013 e successivamente del 9/5/2013, prolungatasi al 24/5/2013; in tali sedi è stato sviluppato il confronto tra le diverse Direzioni Generali e sono stati formulati i diversi pareri.

Sulla base delle valutazioni e dei pareri espressi dalle Direzioni Generali coinvolte nel Gruppo di lavoro, depositati agli atti del Servizio Parchi e Risorse Forestali, ai fini della conformità del Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po - Stazione Centro storico di Comacchio al PTPR e agli altri strumenti della programmazione e pianificazione regionale, ai sensi dell'art.3 della L.R. 6/95 e dell'art.42 della L.R. 20/2000, si propone di sollevare le seguenti riserve, per le motivazioni volta a volta indicate.

Con riferimento al Quadro Conoscitivo

Relazione del Quadro Conoscitivo (QC0)

RISERVA N. 1

Si chiede di inserire l'indice degli argomenti trattati, la numerazione coerente delle pagine e di completare la relazione con il capitolo n. 3 "Il Piano del parco: indirizzi e proposte progettuali" che è enunciato nel frontespizio dell'elaborato, ma risulta mancante.

Motivazione

Il quadro conoscitivo si presenta in forma disorganica ed incompleta e di fatto inutilizzabile ai fini dei richiami allo stesso inseriti nelle altre parti del Piano ed in particolare nelle Norme di attuazione (cfr. riserve agli articoli 11 e 12 delle norme di attuazione).

RISERVA N. 2

E' necessario fornire un aggiornamento sul Piano Strutturale Comunale del Comune di Ostellato.

Motivazione

Tale aggiornamento è stato richiesto in sede di osservazione ai documenti presentati in conferenza di pianificazione e disatteso in sede di adozione; si sottolinea inoltre che nel Quadro Conoscitivo sono riportate le informazioni del Piano regolatore mentre nella Valsat si fa riferimento al PSC.

RISERVA N. 3

E' necessario integrare il quadro conoscitivo con i corpi idrici individuati dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico Padano che interessano il territorio oggetto del Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po - Stazione Centro storico di Comacchio, caratterizzandoli ai sensi della normativa vigente e sulla base degli aggiornamenti conoscitivi disponibili.

Motivazione

Come già evidenziato e richiesto in sede di osservazione ai documenti presentati in conferenza di pianificazione, la matrice acqua, elemento fondamentale di valorizzazione ed identità dell'area, non risulta sufficientemente trattata né si tiene opportunamente conto delle valutazioni effettuate dalla pianificazione vigente in materia di tutela e salvaguardia della qualità delle acque.

RISERVA N. 4

E' necessario integrare il Quadro conoscitivo relativamente all'argomento, inserendo - in una collocazione ritenuta opportuna- un paragrafo aggiuntivo "Tutela dall'Inquinamento Luminoso" per il quale si propone ad esempio il seguente testo:

"Il territorio del Parco, come tutto il territorio regionale, è sottoposto alle "Norme in materia di riduzione dall'Inquinamento luminoso e di risparmio energetico" di cui alla LR. 19/2003 e alla sua direttiva applicativa. In particolare le zone del Parco e i siti della Rete Natura 2000 sono definiti Zona di Protezione dall'inquinamento luminoso, ai sensi dell'art. 4 della DGR 2263/2005. In base alla normativa regionale, tutti i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata (realizzati cioè dopo il 14 ottobre 2003, data di entrata in vigore della norma regionale) devono rispondere ai requisiti di cui all'art. 5 della legge regionale e della direttiva applicativa, mentre, per le Zone di Protezione dall'inquinamento luminoso, anche gli impianti di illuminazione già esistenti a quella data, devono essere modificati o comunque sostituiti in base agli indirizzi di buona amministrazione di cui all'art.4 della DGR. 2263/2005."

Motivazione

Il Piano adottato non presenta alcun contenuto sulla Tutela dall'inquinamento Luminoso nel Quadro conoscitivo, seppur richiesto con la DGR n.564/2011.

Cartografia del quadro conoscitivo

RISERVA N. 5

Si chiedono le seguenti correzioni ed integrazioni degli Elaborati cartografici:

- rispetto all'indice segnalato nelle NdA (art. 2 Elaborati costitutivi del Piano) si rileva l'assenza delle tavole QC3 e QC4 e la presenza delle tavole QC7 e QC8 che non risultano in elenco e sono citate solo nella delibera di adozione;
- si rileva l'assenza di alcune tavole riportate nella Sezione faunistica del Piano Territoriale di Stazione (capitolo 3.1 Sistema biologico - 3.1 Sezione faunistica del piano di stazione al paragrafo 3.1.1 - Introduzione) di seguito elencate:
 - 1) localizzazione cartografica su CTR 1 :25.000 dei siti riproduttivi e dei siti di importanza per l'avifauna (colonie riproduttive, siti di presenza di specie rare non coloniali, siti importanti per lo svernamento e la migrazione);
 - 2) localizzazione cartografica su CTR 1:25.000 dei siti e delle parti di rete idrografica di importanza per la riproduzione degli Anfibi e per il mantenimento di specie ittiche di interesse conservazionistico e dell'ittiofauna in generale nonché dei rettili acquatici;
 - 3) localizzazione cartografica su CTR 1 :25.000 dei siti di presenza e riproduzione di altre specie, o gruppi di specie, di interesse (Mammiferi, invertebrati);
 - 4) localizzazione cartografica su CTR 1 :25.000 dei siti di rilevanza naturalistica.

RISERVA N. 6

E' opportuno inserire in una tavola di progetto il confronto della perimetrazione di progetto con quella della legge istitutiva evidenziando anche i siti della Rete Natura 2000 esistenti.

Motivazione

Rendere più chiare e leggibili le scelte di piano.

Con riferimento alla Relazione di progetto (P1)

RISERVA n. 7

Si chiede l'inserimento di un indice e la numerazione coerente delle pagine.

Motivazione

Agevolare la consultazione e rendere la relazione coerente con le altre parti del Piano.

RISERVA N. 8

Il capitolo 2.2 - "I progetti strategici" delinea quattro progetti strategici per il recupero e la valorizzazione dei sistemi ambientali e del paesaggio. La natura, il ruolo e la fattibilità di questi strumenti non sono chiari, inoltre questi istituti non sono ancorati né alla legislazione, né alla normativa di piano.

Per quanto riguarda il progetto "Valle Pega e aree archeologiche" non risultano chiare le zone e le parti di territorio coinvolte in quanto non cartografate nelle tavole di progetto (C. ARC) ed anche contraddittoriamente definite nel capitolo allorché da una parte si fa riferimento alle zone C.ARC e AC.AGR.b, mentre dall'altra si danno indicazioni di coinvolgimento di tutto il territorio di antico impianto dei due Comuni interessati (Comacchio e Ostellato). Si chiede pertanto una integrazione alla relazione e alla cartografia di progetto.

Motivazione

La non chiara identificazione del territorio coinvolto depotenzia gli indirizzi e le direttive del Piano rivolte alla pianificazione settoriale e comunale (vedi anche riserva all' art. 4 delle Norme di attuazione).

RISERVA N. 9

Per quanto riguarda il progetto "Sistema di connessione tra Comacchio e la fascia costiera" si chiede di delineare meglio gli obiettivi progettuali dando anche indicazioni di massima circa il rapporto tra le estensioni territoriali da adibire all'agricoltura e quelle da destinare alla riqualificazione ambientale e periurbana (zone d'acqua, fasce boscate, servizi per lo sport e il tempo libero ecc.).

Motivazione

Il progetto pur delineando un quadro suggestivo di assetto territoriale demanda tuttavia per intero le scelte al PSC comunale senza fornire elementi più concreti che possono

derivare da un confronto preliminare con altri strumenti quali il Piano di tutela delle acque, i programmi di sviluppo agricolo, i piani del turismo.

RISERVA N. 10

Per quanto riguarda il progetto "Il sistema delle acque interne" al par. 2.2 - I Progetti strategici -, esso si articola in quattro azioni sensibilmente diverse tra loro. Si chiede di precisare i contenuti del Piano di Stazione, fornendo indirizzi più precisi, non solo agli strumenti urbanistici per la razionalizzazione delle strutture per la pesca sportiva, ma anche alle modalità di pesca, siano esse inserite nel Regolamento provinciale per la pesca professionale e la molluschicoltura, che nel Regolamento del parco. Lo stesso dicasi per gli indirizzi relativi agli interventi idraulici connessi alla navigazione nei canali. Inoltre, in considerazione che il Piano afferma di riconoscere "il sistema idraulico ed idroviario come elemento costitutivo della Stazione", non sviluppando però né in Relazione né nelle NTA adeguate indicazioni, si chiede che le NTA dispongano almeno, in maniera organica e non puntuale, l'applicazione su tutto il territorio della Stazione, delle "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 246/2012 e del "Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della rete natura 2000 (Sic e ZPS)" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 667/09, eliminando le eventuali contraddizioni con proprie norme di pari finalità ma non coordinate con gli strumenti citati nei tempi e nei modi, per migliorare concretamente la sostenibilità degli interventi di gestione dei corsi d'acqua eseguiti nel territorio della Stazione.

Motivazione

La multifunzionalità dei canali: idraulica, produttiva, di qualità ambientale e paesaggistica, deve garantire la compatibilità e la sostenibilità delle azioni che sono nelle competenze di più soggetti istituzionali ai quali il Piano del parco ha l'obbligo di fornire un quadro unitario di indicazioni progettuali.

Il Piano adottato non integra adeguatamente, come richiesto nelle valutazioni al Documento Preliminare, i propri obiettivi e le proprie strategie con il sistema della pianificazione sovraordinata e con le direttive e le linee guida regionali in materia di gestione delle acque e difesa

del suolo e della costa ed in particolare le Linee guida per la riqualificazione dei canali di bonifica, approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 246/2012 e il Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della rete natura 2000 (Sic e ZPS), approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 667/2009.

I due strumenti sono il frutto di un lavoro interdisciplinare e sono stati ampiamente condivisi con i gestori del sistema idrico naturale ed artificiale. Sono inoltre in fase attuativa da alcuni anni, proprio in virtù della citata condivisione.

Si precisa che garantiscono contemporaneamente ad un livello adeguato la gestione sostenibile del sistema idrico e le imprescindibili finalità di sicurezza territoriale e di manutenzione in efficienza delle opere.

RISERVA N. 11

Il progetto "Il Bosco Eliceo e il sistema dunale antico" pare configurarsi come l'unico dei quattro progetti strategici che assume il valore di progetto di intervento particolareggiato, come istituto disciplinato dall'art. 27 della L.R. n. 6/05. Si chiede pertanto di chiarire tale scelta nella relazione progettuale, nella tavola di zonizzazione di riferimento e nelle norme di attuazione (cfr. riserva all'art. 6 delle norme di attuazione). I contenuti del progetto devono essere approfonditi come richiesto dalla sopra citata L.R. 6/2005.

Motivazione

Rendere coerente ed esplicita la scelta in conformità alla normativa regionale.

Con riferimento agli elaborati di progetto

RISERVA n. 12

Nella carta della zonizzazione (Tavole da P2/1 a P2/8) e nel quadro sinottico delle zonizzazioni (Tavola P3) sono state individuate diverse incongruenze, sia tra le diverse tavole, rispetto alle legende ed il disegno delle zone, che tra queste e quanto riportato nelle norme di attuazione (NdA). Si chiede di correggere e di integrare le seguenti imprecisioni:

Zone B

- B BOS è presente nelle NdA ma non è individuata nella cartografia (TAVOLA P3)
- B DUN.a è presente nella cartografia (tavola P3) ma non è presente nelle NdA;

Zone C

- C BOS è presente nelle NdA e nella cartografia ma manca nella legenda della tavola P3;
- C AGR b1 è presente nella cartografia ma non è presente nelle NdA e non è presente nella legenda della tavola P3;
- C UMI è presente nelle NdA ma non nella cartografia anche se è riportata nella legenda della carta P3;
- C DOL è presente nella cartografia ma non nella legenda e nelle NdA;
- C MAR è presente nella legenda ma non nel disegno di tavola P3 e nelle NdA
- C ARC sono citate nella Relazione di progetto ma non sono presenti in cartografia e nemmeno nelle NdA.

Zone D

- D COL a / D COL b ci sono riferimenti nelle NdA, ma non sono presenti in cartografia.

Area contigua (AC)

- AC.AGR.c1 e AC TEC non c'è un riferimento nelle NdA, ma sono presenti in cartografia;
AC AGR b1 manca la denominazione in normativa.

Motivazione

Rendere completi e coerenti i riferimenti alle varie parti del Piano.

RISERVA N. 13

si rende necessario inserire nella cartografia di Piano QC2 che riporta la perimetrazione delle Aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000, anche l'evidenza del loro essere Zone di Protezione dall'Inquinamento Luminoso.

Motivazione

Il Piano adottato non presenta alcun contenuto sulla Tutela dall'inquinamento Luminoso nel Quadro conoscitivo, seppur richiesto con la DGR n.564/2011.

Con riferimento alle Norme di Attuazione:

RISERVA N. 14

Art. 2- Elaborati costitutivi del Piano

Fra gli elaborati cartografici del quadro conoscitivo compaiono 6 tavole da QC/1 a QC/6 diversamente nominate da quelle riportate nel dispositivo della deliberazione del C.P. n. 110/12, si chiede di armonizzare la denominazione di queste tavole.

Motivazione

Rendere coerenti i documenti del Piano con quanto contenuto nell'atto di adozione dello stesso.

Art. 3 - Efficacia del Piano

RISERVA N. 15

Si ritiene indispensabile chiarire gli effetti delle norme suddivise in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni, adattando le definizioni dell'art.11 della L.R. 20/2000 alla fattispecie del piano territoriale del parco. In tale senso si propone di aggiungere, nell'ambito del comma 2 dell'articolo 3, dopo l'attuale periodo, il seguente ulteriore periodo:

"In particolare:

- per indirizzi si intendono le disposizioni volte a fissare obiettivi per la predisposizione dei piani comunali e dei piani settoriali provinciali, riconoscendo ambiti di discrezionalità nella specificazione e integrazione delle proprie previsioni. Gli indirizzi sono rivolti anche all'attività di programmazione, regolamentazione e gestione dell'ente di gestione del parco;
- per direttive si intendono le disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione dei contenuti dei piani comunali e dei piani settoriali provinciali. Le direttive sono rivolte anche all'ente di gestione del Parco relativamente alle attività di programmazione, regolamentazione e gestione;
- per prescrizioni si intendono le disposizioni del piano di stazione che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati e individuati nella cartografia di piano, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite; le prescrizioni devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, secondo le modalità previste dal piano, e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi. Gli enti pubblici provvedono tempestivamente all'adeguamento delle previsioni degli strumenti di pianificazione e degli atti amministrativi non più attuabili per contrasto con le prescrizioni sopravvenute".

Si richiede inoltre una revisione generale della classificazione delle NTA del Piano in relazione alle richiamate tre tipologie di norme, poiché l'attuale classificazione non risulta sempre congrua. In particolare non appare adeguata l'attuale classificazione, laddove individua come prescrizioni unicamente norme aventi forma di divieto.

Motivazione

Rendere cogenti e chiare le norme di piano.

RISERVA N. 16

Art. 3 comma 4

Il disposto normativo prevede che per gli interventi nel territorio urbanizzato al di fuori delle zone D è necessario il parere di conformità del Parco, inoltre la norma rimanda all'individuazione di tali perimetri nella Tav P2. Si sottolinea che tale individuazione non è riportata nelle tavole di Piano, pertanto si chiede di chiarire cosa si intende per territori urbanizzati diversi dalle zone D, ovvero se si tratta di insediamenti sparsi in territorio rurale o zone/ambiti identificati dagli strumenti urbanistici come territorio urbanizzato, in tal caso il Piano di stazione deve assumere tale perimetro e normarlo come zona D.

Motivazione

Si rileva una contraddizione nella norma e una difficoltà di applicazione, se gli strumenti urbanistici hanno identificato il territorio urbanizzato e urbanizzabile il Piano deve assumere tale perimetrazione così come previsto dalla LR 6/2005.

Art. 6 Progetti di intervento particolareggiato (PdIP)

RISERVA N. 17

L'articolo si limita a riportare le procedure di legge per la realizzazione dei PdIP senza individuarne alcuno. Si chiede conformemente a quanto richiesto nella riserva effettuata alla Relazione di progetto P1 di indicare la realizzazione del PdIP Bosco Eliceo, ricompreso nel progetto strategico "Bosco Eliceo e il sistema dunale antico" da effettuarsi nella zona C. Bos. e di definirne gli obiettivi e i contenuti normativi ora mancanti ed erroneamente rimandati all' art. 26 (Aree contigue).

Motivazione

Incoerenza tra le parti normative e mancato recepimento scelte progettuali.

RISERVA N. 18**Art. 7 Convenzioni ed altri strumenti di concertazione**

si chiede di valutare l'opportunità di inserire in normativa la formalizzazione di accordi con gli enti di gestione del sistema idrico (Servizi tecnici di bacino, Consorzi di bonifica AIPO) per garantire la miglior gestione sostenibile del sistema delle acque.

Motivazione

Un contatto permanente renderebbe più agevole l'ottenimento dei pareri e dei nulla-osta e ridurrebbe i tempi necessari. Faciliterebbe anche il conseguimento dell'obiettivo enunciato al comma 3 dell'art. 9 - Tutela e gestione delle zone umide e della rete idrografica di bonifica - delle NdA, che rimanda per specificazioni erroneamente all'art. 15, in quanto trattasi dell'art.14.

Articolo 9 - Tutela e gestione delle zone umide e della rete idrografica della Bonifica**RISERVA N. 19**

Rispetto ai contenuti del comma 4, si fa presente che, pur condividendo la *ratio* delle prescrizioni adottate, per quanto concerne le zone umide realizzate con interventi di ritiro dei seminativi dalla produzione mediante aiuti comunitari occorrerà prevedere ai fini del loro mantenimento e gestione una possibile remunerazione ai proprietari/gestori attraverso forme negoziali da intraprendere a cura dell'Ente di gestione.

Motivazione

La modifica proposta si giustifica sulla base di quanto attualmente previsto dalle Disposizioni specifiche per le Azioni 9 e 10 della Misura 214 e per l'Azione 3 della Misura 216 del PSR dell'Emilia-Romagna "... Ove non diversamente disposto dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale vigente, le superfici oggetto di realizzazione di elementi caratteristici del paesaggio agrario o le superfici a seminativo oggetto di ritiro ventennale dalla produzione per scopi ambientali - Misure agro-ambientali del Regolamento (CEE) n. 2078/92, del Regolamento (CE) n. 1257/99, Misure agro-ambientali e Misura investimenti non produttivi del

Regolamento (CE) 1698/05 - possono ritornare, al termine dell'impegno, ad essere pienamente disponibili e, pertanto, possono riacquisire lo stato di origine che le caratterizzava prima dell'adesione agli impegni stessi ."

Diversamente, l'utilizzazione produttiva agricola delle superfici interessate risulterebbe completamente compromessa per proprietari e conduttori, con l'aggravio di dover provvedere a mantenimento e gestione delle zone umide in assenza di adeguate forme economiche di compensazione.

RISERVA N. 20

Al comma 5 si chiede di riportare la denominazione corretta SIC/ZPS "Valli di Comacchio" anziché "Valli di Comacchio e Pega".

Motivazione

Coerenza con la denominazione ufficiale.

Art. 10 Conservazione e gestione degli habitat naturali e seminaturali e delle dune costiere

RISERVA N. 21

Al comma 1 l'elenco degli habitat naturali e degli habitat di specie di cui all'Allegato I alle norme va preceduto dal corrispettivo codice di identificazione.

Al comma 2 gli elenchi di habitat e di specie di rilevante importanza devono essere allegati alle norme di piano.

Al comma 4 aggiungere in fondo il seguente paragrafo "Le norme di zona sono integrate dalle misure generali e specifiche di conservazione inerenti le ZSC e le ZPS in esse ricomprese".

Motivazione

Deve essere ricercata la coerenza tra le norme e la leggibilità delle stesse.

RISERVA N. 22

Al comma 5 togliere i riferimenti all'art. 105 della L.R. 3/99 e all'art. 4 L.R. 11/88 in quanto abrogati rispettivamente dall'art. 8 L.R. 7/04 e da art. 71 L.R. 6/05.

Motivazione

Necessario adeguamento normativo.

Art. 11 Tutela e gestione della flora spontanea e della vegetazione

RISERVA N. 23

Ai commi 2 e 3, va corretto il riferimento alle "Specie vegetali di interesse conservazionistico" e "le formazioni vegetali di rilevante interesse per il parco" sono da elencarsi nelle Norme e non nella Relazione di analisi.

Motivazione

E' opportuno trovare all'interno delle norme tutti i riferimenti necessari alla loro lettura.

RISERVA N. 24

Al comma 11 secondo alinea dopo le parole "di cui al presente articolo " aggiungere le parole "Tale prescrizione non si applica nel caso del diserbo delle scoline".

Motivazione

La specifica esclusione delle scoline dalle limitazioni previste per il diserbo di fossi e arginature è dettata dalla necessità di rendere la disposizione coerente con i divieti in materia di diserbo relativi a ZPS di ambienti agricoli e risaie contenuti nell'Allegato 3 della Deliberazione della Giunta Regionale n° 1224/2008.

Art. 12 Tutela e gestione della fauna selvatica

RISERVA N. 25

Al comma 1, si chiede di riportare l'elenco delle "...specie di rilevante importanza, in quanto rare o uniche..." nella normativa e cancellare il riferimento alla relazione d'analisi. Inoltre circa il controllo delle specie alloctone dannose, quali in particolare nutria e gambero rosso, è opportuno che il Piano ammetta anche gli interventi di eradicazione realizzati dagli Enti gestori della rete idrica, sia pure previamente concordati.

Motivazione

E' opportuno trovare all'interno delle norme tutti i riferimenti necessari alla loro lettura.

In più punti il Piano sembra mettere in capo al solo Ente gestione del Parco il controllo delle specie alloctone dannose, escludendo gli Enti gestori del sistema idrico che hanno pari interesse al loro contenimento a motivo dei danni apportati al sistema.

RISERVA N. 26

Al comma 2 sostituire le parole "Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica" con le parole "Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)".

Motivazione

Aggiornamento dovuto.

RISERVA N. 27

Al comma 4 sarebbe opportuno prevedere norme transitorie valide nelle more di approvazione del Regolamento del parco. Inoltre è necessario eliminare le parole "la limitazione o" dell'uso di esche vive adeguandosi al disposto della L.R. n.11/2012.

Motivazione

Il Regolamento del parco deve discendere da precisi indirizzi/direttive/ prescrizioni che derivano dal piano. E' necessario l'adeguamento alla normativa regionale sulla pesca (Art. 12 L.R.11/2012) che prevede il divieto di utilizzo di esche costituite da pesci vivi o morti di qualsiasi specie.

Art. 14 Tutela delle acque e indirizzi per la gestione della rete dei corsi d'acqua**RISERVA N. 28**

Al comma 5, al paragrafo "I progetti di intervento di manutenzione.....delibera della Giunta regionale n. 3939 del 6 settembre 1994" segue il seguente testo: "I progetti di intervento di manutenzione dei corsi d'acqua dovranno essere redatti secondo le "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 246/2012 e il "Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della rete natura 2000 (Sic e ZPS)", approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 667/2009."

Motivazione

Stando alla definizione dei corsi d'acqua minori (canali, fossi) riportata nel primo comma dell'articolo è appropriato attenersi anche alle suddette linee guida anziché solo a quelle sui corsi d'acqua (fiumi, torrenti) di cui alla delibera G.R. n. 3939/94.

RISERVA N. 29

Si richiede l'introduzione di un articolo 15 bis "Tutela dall'inquinamento luminoso" con il seguente contenuto: "Su tutto il territorio del Parco, vige il rispetto della LR.19/2003 "Norme in materia di riduzione dall'Inquinamento luminoso e di risparmio energetico" e della sua direttiva applicativa. In particolare, le zone del parco e i Siti della rete Natura 2000 sono definiti, ai sensi dell'art. 4 della DGR 2263/2005, Zone di Protezione dall'Inquinamento luminoso."

Motivazione

Il documento di piano non presenta alcun contenuto sulla Tutela dall'inquinamento Luminoso sia nel Quadro conoscitivo che nella normativa, seppur richiesto con la DGR n.564/2011.

Articolo 20 Perimetro di stazione e articolazione del territorio in zone**RISERVA N. 30**

Al comma 1 si chiede di sostituire le parole "Il perimetro del piano.....del gruppo P2" con le seguenti "Il perimetro di stazione del parco è indicato nelle tavole del gruppo P2."

Motivazione

Esigenza di coerenza normativa.

RISERVA N. 31

il comma 2 risulta di difficile interpretazione, si fa riferimento ad ambiti unitari delineati con apposita perimetrazione che dovranno essere oggetto di progettazione unitaria. Si chiede di descrivere tali ambiti e le loro finalità nella Relazione di progetto (P1).

Motivazione

Si ravvisa l'esigenza di correzione di imprecisioni terminologiche e di ricerca della completezza di informazioni inerenti le successive fasi progettuali.

Art. 21 Zone B, di protezione generale**RISERVA N. 32**

Al comma 3 si chiede di rivedere l'ultimo capoverso del comma, in particolare la frase "gli immobili soggetti a restauro scientifico sono puntualmente individuati", si ricorda che tutti gli edifici tutelati per i quali sono

ammessi MO, MS, RS e RRC devono essere individuati in apposita cartografia.

Motivazione

Il comma nell'individuare le categorie di intervento ammesse sul patrimonio edilizio esistente è in parziale non conformità con il disposto della LR 20/2000. Nello specifico si chiede di adeguare il comma all'articolo A-9 dell'allegato alla LR 20/2000, che al comma 1 specifica che il PSC individua gli edifici di interesse storico-architettonico e definisce gli interventi ammissibili. Pertanto, è necessario che la disciplina che il Piano di Stazione intende definire sia conforme alla disciplina urbanistica vigente e alle indicazioni della strumentazione urbanistica comunale, la quale, nelle proprie norme e cartografie, ha già normato tali tipi di interventi.

RISERVA N. 33

Al comma 4 si chiede di sostituire le parole "...individuate dalle previsioni di Piano." con le parole "...individuate nella carta della fruizione (Tavola P4)."

Motivazione

Rendere più coerenti e chiari i riferimenti normativi.

RISERVA N. 34

Al comma 6 , ultimo alinea, si fa presente che, pur condividendo la *ratio* delle prescrizioni adottate, per quanto concerne le zone umide realizzate con interventi di ritiro dei seminativi dalla produzione mediante aiuti comunitari occorrerà prevedere ai fini del loro mantenimento e gestione una possibile remunerazione ai proprietari/gestori attraverso forme negoziali da intraprendere a cura dell'Ente di gestione.

Inoltre, si chiede di stralciare la frase "senza pretesa di esaustività" provvedendo ad indicare quali sono i divieti che vigono in tali aree.

Motivazione

La modifica proposta si giustifica sulla base di quanto attualmente previsto dalle Disposizioni specifiche per le Azioni 9 e 10 della Misura 214 e per l'Azione 3 della Misura 216 del PSR dell'Emilia-Romagna "... Ove non diversamente disposto dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale vigente, le superfici oggetto di realizzazione di elementi caratteristici del paesaggio agrario o le superfici a seminativo oggetto di ritiro ventennale dalla produzione

per scopi ambientali - Misure agro-ambientali del Regolamento (CEE) n. 2078/92, del Regolamento (CE) n. 1257/99, Misure agro-ambientali e Misura investimenti non produttivi del Regolamento (CE) 1698/05 - possono ritornare, al termine dell'impegno, ad essere pienamente disponibili e, pertanto, possono riacquisire lo stato di origine che le caratterizzava prima dell'adesione agli impegni stessi ."

Diversamente, l'utilizzazione produttiva agricola delle superfici interessate risulterebbe completamente compromessa per proprietari e conduttori, con l'aggravio di dover provvedere a mantenimento e gestione delle zone umide in assenza di adeguate forme economiche di compensazione.

Art. 22- Sottozona B

RISERVA N. 35

Al comma 1 si chiede di declinare le norme per la sottozona B.DUN.a cartografata nelle tavole di progetto.

Motivazione

Dare coerenza agli strumenti del Piano (normativa e tavole di progetto).

RISERVA N. 36

Ai commi 2 e 3 sono enunciate prescrizioni per la sottozona B.BOS che non è presente nella "Carta della zonizzazione" (tavola P3), pertanto andrà eliminato il riferimento o individuata la zona;

Motivazione

Per la necessaria corrispondenza della normativa alle zonizzazioni.

RISERVA N. 37

Al comma 4 si chiede di stralciare la frase "senza pretesa di esaustività" provvedendo ad indicare quali sono i divieti che vigono in tali aree.

Motivazione

Per garantire una maggiore ed omogenea efficacia/applicazione del disposto normativo ed evitare interpretazioni non in linea con le finalità del Piano del Parco.

RISERVA N. 38

Al comma 5 si chiede di rivedere il secondo alinea del comma, in particolare la frase "il ripristino degli edifici di

interesse storico-architettonico è attuabile tramite restauro scientifico”.

Motivazione

Il comma nell'individuare le categorie di intervento ammesse sul patrimonio edilizio esistente è in parziale non conformità con il disposto della LR 20/2000. Nello specifico si chiede di adeguare il comma all'articolo A-9 dell'allegato alla LR 20/2000, che al comma 1 dello stesso articolo specifica che il PSC individua gli edifici di interesse storico-architettonico e definisce gli interventi ammissibili. Pertanto, è necessario che la disciplina che il Piano di Stazione intende definire sia conforme alla disciplina urbanistica vigente e alle indicazioni della strumentazione urbanistica comunale che nelle proprie norme e cartografie ha già normato tali di tipi di interventi

RISERVA N. 39

Al comma 7 si ritengono inappropriati i riferimenti a specifiche disposizioni del Regolamento per la riqualificazione delle strutture di pesca. Tali disposizioni sono da mettere in capo agli strumenti urbanistici come peraltro specificato al precedente comma 6.

Motivazioni

Fornire indirizzi agli strumenti adeguati allo scopo.

RISERVA N. 40

Per le sottozone B.DUN e B.MAR di cui ai commi 4 e 8 ricomprese nei SIC/ZPS si chiede di armonizzare le disposizioni sulla pulizia delle spiagge con le misure di conservazione di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 1435/2006.

Motivazioni

Fornire coerenza tra le normative del Piano del parco e quelle di Rete natura 2000.

Art. 23- Zone C, di protezione ambientale

RISERVA N. 41

Al comma 3 si chiede di adeguare il disposto normativo alla disciplina regionale.

Motivazioni

La LR 4/2009 specifica che possono essere utilizzati per attività agrituristiche gli edifici o parte di essi già

esistenti nel fondo e devono essere realizzati nel rispetto delle norme di cui al Capo A-II e A IV della LR 20/2000. Si ricorda, inoltre che la legge regionale n. 20, al comma 1 dell'art. A-21, ammette la realizzazione di nuove costruzioni soltanto qualora sia necessaria all'esercizio delle attività agricole e di quelle connesse.

RISERVA n. 42

Al comma 4 si chiede di stralciare la frase "senza pretesa di esaustività" provvedendo ad indicare quali sono i divieti che vigono in tali aree.

Motivazione

Per garantire una maggiore ed omogenea efficacia/applicazione del disposto normativo ed evitare interpretazioni non in linea con le finalità del Piano del Parco.

Art. 24 - Sottozone C

RISERVA N. 43

A ovest di San Giovanni situata sul Canale Circondariale Bando-Valle Lepri è individuata nella tavola P2/3 una zona C.DOL.; tale classificazione non è rinvenibile nella normativa. Pertanto dovranno essere apportate le opportune modifiche o correzioni di errori.

Motivazioni

Per la necessaria corrispondenza della normativa alle zonizzazioni.

RISERVA N. 44

Si chiede di rivedere completamente il comma 2 per la parte relativa all'installazione di impianti da fonti rinnovabili.

Motivazioni

La riserva è espressa al fine di consentire il rispetto e l'applicazione della disciplina regionale in materia di fonti di energia rinnovabile (Deliberazione assembleare n. 28 del 6 dicembre 2010 "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica" e Deliberazione assembleare n. 51 del 26 luglio 2011 "Individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica"). Il Decreto 10 settembre 2010 "Linee guida per

l'autorizzazione di impianti da fonti rinnovabili" demanda alle Regioni l'indicazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti, la Regione Emilia-Romagna ha legiferato in materia attraverso due deliberazioni dell'Assemblea Legislativa n. 28 del 2010 e n. 51 del 2011.

RISERVA n. 45

Al Comma 4 il testo viene così sostituito: "In tutti gli ambiti di cui al comma precedente è consentita la prosecuzione delle attività agricole e zootecniche non intensive, secondo gli indirizzi generali delle presenti norme e le prescrizioni relative alle singole sottozone o ambiti come disciplinati dal Regolamento. Sono consentite le attività di agriturismo e turismo rurale, con le limitazioni dettate dalla disciplina degli ambiti."

Motivazioni

Il riferimento all'art. 16 è stato eliminato in quanto risulta errato.

Le limitazioni all'uso di sistemi di protezione delle colture ai soli casi giustificati da corrette pratiche agronomiche costituisce un'indicazione pleonastica, in quanto è evidente che tale soluzione, per i costi che implica, viene adottata dagli agricoltori solamente quando comporta un'adeguata contropartita economica.

La necessità di comunicare preventivamente all'Ente di Gestione la modalità di smaltimento di particolari materiali impiegati (teli in polietilene, triacetato o simili) per la protezione delle colture orticole è da ritenersi un inutile aggravio burocratico a carico delle aziende agricole e se ne suggerisce pertanto l'eliminazione.

La materia della gestione dei rifiuti prodotti dalle aziende agricole è infatti già disciplinata da specifiche norme ambientali a livello nazionale.

Si evidenzia inoltre come il documento di "Disciplina ambientale" - nell'ambito della Strategia Nazionale 2009-13 per il Settore ortofrutta - e i relativi decreti ministeriali applicativi prevedano un intervento specifico per la Gestione ecologica dei rifiuti, che va oltre gli obblighi legali previsti dalla normativa vigente, con la finalità di favorire, anziché la semplice destinazione in discarica: la raccolta dei materiali plastici (teli di copertura serre, per pacciamatura e solarizzazione, ali gocciolanti, contenitori piantine orticole, ecc..) o di altri materiali ammissibili utilizzati nelle aziende agricole presso centri autorizzati per un avvio al riutilizzo e/o riciclo.

RISERVA N. 46

Al comma 6 è prevista la possibilità per le zone C.Agr.b di intervenire con intervento particolareggiato per il recupero dei volumi esistenti. A nord del Lido delle Nazioni è individuata una zona C.AGR.b1 retrostante una B.MAR, si ritiene che tale zona classificata dal PTPR/PTCP come di "Tutela della costa e dell'arenile" debba essere assegnata una classificazione corrispondente alla tutela assegnatale dal Piano regionale.

Motivazioni

Per necessaria corrispondenza con le disposizioni del Piano Paesistico comunque prevalenti ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 42/2004, art. 145.

RISERVA N. 47

Al comma 10 si chiede di chiarire, nell'ultimo capoverso, a quale tipologia di impianti si fa riferimento.

Motivazioni

Per garantire una maggiore ed omogenea efficacia/applicazione del disposto normativo ed evitare interpretazioni non in linea con le finalità del Piano del Parco.

RISERVA N. 48

Si chiede di declinare le norme per la sottozona C. AGR.b1 cartografata nelle tavole di progetto.

Motivazioni

Dare coerenza agli strumenti del Piano (normativa e tavole di progetto).

Art. 25 - Zone D, territorio urbanizzato e urbanizzabile**RISERVA N. 49**

Al comma 5 si chiede di chiarire cosa si intende per "volumi leggeri".

Motivazioni

Per garantire una maggiore ed omogenea efficacia/applicazione del disposto normativo ed evitare interpretazioni non in linea con le finalità del Piano del Parco.

Art. 26 Aree contigue (AC)

RISERVA N. 50

Al comma 4 correggere il riferimento alle sottozone PP.AGR.

Motivazione

Nei documenti del Piano non esistono tali sottozone.

Art. 27 Sottozone AC

RISERVA N. 51

Si chiede la correzione della numerazione dei commi in quanto errata.

Motivazione

Rendere coerente la lettura della norma.

RISERVA N. 52

Al comma 8 Alcune zone classificate AC.AGR.b, e precisamente quelle a nord e a sud del Canale Navigabile Migliarino-Porto Garibaldi, sono interessate da "Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica" e da "Aree di concentrazione di materiali archeologici". In tali zone di interesse archeologico le disposizioni del PTPR/PTCP consentono l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo a condizione che ogni scavo o aratura dei terreni a profondità superiore i 50 cm. sia autorizzato dalla Soprintendenza per i beni archeologici. Tale precisazione dovrà essere contenuta nel comma 8.

Motivazione

Per la necessaria corrispondenza con le disposizioni del Piano Paesistico comunque prevalenti

RISERVA N. 53

Si chiede di inserire nell'ambito dell'articolo i riferimenti normativi per le sottozone AC.Agr.b1, AC.Agr.c1 e AC.TEC. riportate nelle tavole di progetto.

Motivazione

Dare coerenza agli strumenti del Piano (normativa e tavole di progetto).

Art. 29 - Strutture del parco

RISERVA N. 54

Al comma 2 si chiede di sostituire le parole "dai P.R.G." con le seguenti "dagli strumenti urbanistici".

Motivazione

Per maggior chiarezza in quanto il Comune di Ostellato è dotato di strumentazione urbanistica ai sensi della LR 20/2000, mentre lo strumento urbanistico del comune di Comacchio è redatto ai sensi della LR 47/1978.

Art. 30 Aree e percorsi attrezzati per la fruizione.

RISERVA N. 55

Al comma 2 armonizzare il numero dei sentieri natura (N) con quelli effettivamente individuati in normativa e in cartografia.

Motivazione

Rendere coerenti gli strumenti del Piano (normativa e tavole di progetto)

RISERVA N. 56

Al comma 6 si chiede di togliere la possibilità di previsione di nuovi accosti nautici in capo al Regolamento in quanto materia propria del Piano.

Motivazione

Individuare gli strumenti appropriati cui far riferimento per le scelte progettuali.

Art. 33 - Disposizioni per la Pianificazione Comunale

RISERVA N.57

Al comma 2 deve essere chiarito cosa si intende per "perequazione paesistica".

Motivazione

L'istituto della "perequazione paesistica" non è previsto né dalla legislazione nazionale né da quella regionale.

Con riferimento al Rapporto Ambientale Preliminare

Il Rapporto Ambientale Preliminare allegato al Piano in oggetto, datato dicembre 2012, si configura come

aggiornamento rispetto alla precedente versione del RAP datata settembre 2009, ovvero come "rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano" sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, ai fini della definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (art. 13 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

Si esprimono di seguito alcune valutazioni sintetiche su tale documento preliminare al fine di definire i contenuti del Rapporto Ambientale (RA) che costituirà parte integrante dei documenti di Piano e ne accompagnerà il processo di elaborazione e approvazione (art. 13 e Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

a) Considerazioni di carattere generale:

RISERVA N. 58

Si chiede:

- di integrare il RA coerentemente con la documentazione di Piano, e di recuperare tutte le informazioni pertinenti e aggiornate, presenti nel Rapporto Ambientale Preliminare di settembre 2009, come specificato nella DGR 567/2011 del 27/4/2012;
- di recuperare e aggiornare la "Sintesi non tecnica 23-09-09" contenuta nella precedente versione del Rapporto Ambientale Preliminare (e stralciata nella versione attuale del RA), che conteneva una sintesi schematica dei problemi ambientali, degli indirizzi e alternative di piano, degli impatti e delle mitigazioni/compensazioni, della proposta di zonizzazione (colonne della matrice) per singoli ambiti e aree di piano (righe della matrice).
- di sviluppare l'analisi del rapporto e della coerenza degli obiettivi e delle azioni del Piano con le previsioni contenute nella pianificazione vigente in materia di tutela e salvaguardia della qualità delle acque, con particolare riferimento al Piano di Gestione del Distretto Idrografico Padano

MOTIVAZIONE

Il documento non ha lo stesso livello di aggiornamento dei documenti della proposta di Piano, e non contiene conseguentemente le valutazioni ambientali pertinenti;

la sintesi schematica, stralciata nella versione corrente del RA, risulta di fondamentale importanza e necessaria per la comprensione dei contenuti del Piano e della migliore definizione degli obiettivi/azioni e scelte di piani di cui ai successivi punti da 1.5 a 1.10.

Pur evidenziando nei documenti di Piano strategie ed obiettivi generali, sia di tutela che funzionali, relativi agli ambienti acquatici, come già richiesto in sede di osservazione ai documenti presentati in conferenza di pianificazione, non viene analizzata la coerenza con gli obiettivi individuati dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico Padano sui corpi idrici che interessano il territorio in oggetto, e solo genericamente valutato il rapporto col Piano di Tutela delle Acque.

b) Considerazioni sulla fasi procedurali:

RISERVA N. 59

Il Piano e il Rapporto Ambientale dovranno essere sottoposti alle procedure di informazione e partecipazione tramite la nuova pubblicazione prevista dalla Provincia di Ferrara, ai sensi dell'art. 14 " Consultazione" del D.Lgs. 152/06, di cui si prende atto; pertanto:

- l'avviso di pubblicazione dovrà contenere anche le informazioni relative alla procedura di VAS (comma 1 art. 14);
- il piano e il RA, e le eventuali modifiche/integrazioni, dovranno essere trasmessi ai soggetti competenti in materia ambientale, individuandoli preventivamente in collaborazione con l'autorità competente alla VAS, Regione Emilia - Romagna, Servizio VIPSA;
- il periodo di deposito degli elaborati sarà di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui sopra; entro tale termine chiunque può prendere visione della proposta di Piano e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;
- gli elaborati saranno altresì pubblicati sui siti web delle autorità competenti e procedenti.

MOTIVAZIONE

Si prende atto della volontà della Provincia di Ferrara di integrare le procedure di informazione e partecipazione provvedendo ad una nuova pubblicazione relativa al Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs.

152/06, da redigersi tenendo in considerazione delle presenti valutazioni.

c) Individuazione degli Obiettivi/azioni e le scelte di piano:

RISERVA N. 60

Si chiede di integrare il RA, e i documenti di Piano, con l'individuazione degli obiettivi generali e di quelli di propria competenza (e dei relativi obiettivi specifici) che il Piano intende raggiungere, insieme all'individuazione delle azioni da mettere in campo.

Si chiede altresì di esplicitare in forma schematica l'elenco degli obiettivi di piano, evidenziando per ciascuno di essi le azioni in dettaglio previste dal Piano per il loro raggiungimento da individuare puntualmente nella normativa di Piano (e inserire il recepimento di obiettivi di altri piani se il Piano concorre o si pone in contrasto con specifiche azioni. - vedi anche "coerenza esterna").

MOTIVAZIONE

Il RA presenta un elenco di 5 voci denominate "obiettivi del Piano" e 12 "azioni di Piano" che non hanno un chiaro riferimento ai documenti di Piano (Relazione e, in particolare, le Norme), rendendo di difficile comprensione il campo di azione, le sinergie con altri strumenti di pianificazione la valutazione degli effetti, la verifica dell'efficacia e il successivo monitoraggio.

RISERVA N. 61

Si chiede di integrare il RA con una sintesi chiara della quantificazione delle aree del territorio compreso all'interno dei confini del Parco, sulla base della perimetrazione adottata, fornendo anche i dati divisi per Comune interessato e per zone di piano (evidenziando anche le aree della Rete Natura 2000);

si chiede di integrare il RA illustrando le motivazioni delle scelte derivanti dalle risultanze quadro conoscitivo (tra cui analisi SWOT), relazionando in tal modo le valutazioni effettuate e l'eventuale monitoraggio previsto.

MOTIVAZIONE

Si apprezza l'analisi SWOT condotta, ma non emerge con chiarezza l'origine della scelte del piano, i progetti strategici, la perimetrazione dei confini della stazione,

e le scelte relative alla proposta di zonizzazione (ad es. la scelta di escludere il centro di San Giuseppe e la zonizzazione delle dune).

d) Contenuti degli Strumenti attuativi del Piano:

RISERVA N. 62

Si chiede di integrare i documenti di piano e il RA, con schede descrittive specifiche corredate di cartografia, per i 4 progetti strategici individuati (art. 4 delle Norme di Piano) e per i Progetti di Intervento Particolareggiato (art. 6 delle Norme) (vedi anche riserve n. 5, 6, 7, 8).

In particolare si chiede di definire, all'interno del RA, le condizioni e limiti di sostenibilità degli interventi previsti in tali strumenti attuativi.

MOTIVAZIONE

Non risultano chiaramente individuati i contenuti degli strumenti attuativi e la relativa valutazione ambientale, sebbene in via preliminare, delle scelte previste.

e) Definizione delle "ragionevoli alternative" del Piano:

RISERVA N. 63

Si chiede di integrare il RA evidenziando le "ragionevoli alternative" tenute in considerazione nell'elaborazione delle previsioni di piano, oltre agli eventuali scenari futuri alternativi ipotizzati.

MOTIVAZIONE

Non è presente negli elaborati una sintesi delle ragioni della scelta degli obiettivi di piano e delle ragionevoli alternative.

f) Considerazioni sulla coerenza interna ed esterna del piano:

RISERVA N. 64

Si chiede di integrare il RA evidenziando, anche in maniera schematica e/o matriciale, la coerenza interna tra le azioni di diversi obiettivi, tra cui, ad. es., la coerenza tra le azioni volte all'obiettivo di tutela e valorizzazione con gli obiettivi di riqualificazioni delle valli produttive, gestione funzioni commerciali-turistiche, fruizione del sistema storico-archeologico.

MOTIVAZIONE

Il RA contiene una matrice di coerenza tra i 5 obiettivi e alcuni generici "temi ambientali", e non una valutazione della coerenza interna.

RISERVA N. 65

Si chiede di integrare l'analisi di coerenza confrontando le azioni di Piano con gli obiettivi di altri strumenti di pianificazione che potenzialmente interferiscono con gli obiettivi del Piano, e di motivare le eventuali situazioni di incoerenza (o "coerenza incerta") proponendo adeguate soluzioni.

MOTIVAZIONE

Il RA contiene una valutazione di coerenza dei 5 obiettivi di Piano, e non delle azioni/obiettivi specifici, rendendo di difficile comparazione la coerenza con gli altri strumenti di pianificazione; inoltre, il RA evidenzia delle situazioni di "coerenza incerta" che necessitano di una proposta di risoluzione, anche eventualmente modificando alcune previsioni ("possibilità di urbanizzazione di zone libere intercluse di superficie superiore agli 8000 mq" incompatibile se le aree presentano habitat di particolare rilievo; "viabilità traffico motorizzato nella zona retrostante l'arenile").

g) Considerazioni sulla valutazione delle scelte di piano:**RISERVA N. 66**

Si chiede di integrare la valutazione degli effetti del Piano, recuperando le tavole VNP (Carta del Valore della Naturalità Potenziale) e VPT (Carta del Valore di Polifunzionalità Territoriale (VPT)), e la valutazione "per ambiti", ancorché qualitativa, condotta per singoli ambiti di Piano contenute nel Rapporto Ambientale Preliminare; si chiede di motivare come tali valutazioni siano state integrate nelle scelte di piano (zonizzazione, individuazione di strumenti particolareggiati, e dei 4 progetti strategici).

MOTIVAZIONE

Il RA non contiene le tavole e le valutazioni presenti nella precedente versione del Rapporto Ambientale Preliminare, di cui era stato apprezzato il contenuto, anche se non emergeva come tali valutazioni avessero determinato la definizione delle scelte di piano, e le misure di mitigazione.

RISERVA N. 67

Si chiede di integrare la valutazione degli effetti del piano prodotta nel RA, sulla base delle informazioni di cui ai due punti precedenti, e comunque con una valutazione approfondita delle scelte di Piano, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06, sviluppando nel RA "possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi" (punto f) Allegato VI alla Parte Seconda de D.Lgs. 152/06).

MOTIVAZIONE

Il RA contiene una matrice semplificata di valutazione di 12 azioni di Piano (il cui contenuto, non è chiaro) con dei generali "temi ambientali", rendendo di difficile interpretazione l'individuazione degli effetti del Piano (e non sono presi in considerazione temi quali inquinamento acustico, luminoso, etc.).

h) Individuazione della misure di mitigazione/compensazione del piano:**RISERVA N. 68**

Si chiede di recuperare le "Misure/compensazioni" contenute nella precedente versione del Rapporto Ambientale Preliminare, e stralciate nella corrente versione del RA, evidenziando misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dalle azioni del piano; in particolare il RA di norma non può contenere rimandi a VIA e/o VINCA se non per la definizione puntuale di misure per determinate scelte attuative che non presuppongono impatti significativi, cumulativi, etc. e comunque il RA deve contenerne una prima definizione alla scala appropriata (qualificazione offerta turistico - commerciale, potenziamento aree produttive, idrovia, etc.); si chiede di sviluppare maggiormente le considerazioni contenute nei paragrafi da 3.2.1 a 3.2.8 e 3.4 del RA, i

quali contengono interessanti valutazioni sugli effetti del Piano e delle proposte di risposta del Piano ("attenzioni", "subordinazioni", "prescrizioni", ovvero indicazioni, misure di mitigazione e compensazione) ma che non trovano alcun riferimento, o lo trovano solo parzialmente, nella normativa di Piano; si chiede di modificare il paragrafo 3.4 "sistemi di mitigazione e compensazione ambientale", e di inserire le pertinenti informazioni anche derivanti dai due punti precedenti.

MOTIVAZIONE

Il paragrafo 3.4 del RA, per probabile errore materiale, è relativo alla valutazione di incidenza e al monitoraggio delle specie e habitat della Rete Natura2000 e non contiene misure di mitigazione e compensazione ambientale; tuttavia la versione precedente del Rapporto Ambientale Preliminare, e i paragrafi da 3.2.1 a 3.2.8 della corrente versione del RA contengono potenziali direttive/indirizzi/prescrizioni che dovrebbero essere inserite nella normativa di Piano (ad es.: controllo del rapporto tra superfici agricole dedicate a food e a no-food); si ricorda che, essendo la VAS una valutazione strategica e complessiva degli scenari di Piano, non è corretto il continuo rimando alla VIA e/o VINCA, se non in casi puntuali di approfondimento degli effetti ambientali che non necessitano di valutazione di impatti cumulativi e sinergici.

i) Considerazioni sul monitoraggio del piano

RISERVA N. 69

Si chiede di recuperare il monitoraggio previsto nella precedente versione del Rapporto Ambientale Preliminare, completamente stralciato della corrente versione del RA, e di integrarlo impostandolo come monitoraggio volto ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive; si ritiene utile a tal fine:

- che il sistema di monitoraggio assicuri oltre al controllo degli impatti significativi, anche la verifica del grado di raggiungimento previsto a seguito

dell'attuazione del Piano, degli obiettivi di sostenibilità a cui il Piano si riferisce;

- che a tal fine siano individuate le modalità di raccolta dei dati, gli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare;

tale sistema di monitoraggio potrà essere integrato all'eventuale monitoraggio di altri strumenti di Pianificazione vigenti;

la necessità del monitoraggio, prevista dall'art. 18 del D.Lgs. 152/06, deve essere richiamata nelle Norme del Piano.

MOTIVAZIONE

La versione del RA in esame contiene una proposta di indicatori e non un piano di monitoraggio come era stato precedentemente correttamente impostato nel Rapporto Ambientale Preliminare; del precedente documento si era infatti apprezzato il corretto approccio metodologico relativo al monitoraggio e alla definizione dei suoi contenuti, e si era chiesto, con la DGR 567/2011 del 27 aprile 2012, un suo orientamento alla verifica dell'efficacia del Piano e del raggiungimento degli obiettivi prefissati oltre al controllo di eventuali impatti ambientali, tramite individuazione di target di riferimento.

j) Considerazioni sulla valutazione di incidenza del piano:

RISERVA N. 70

Si chiede di integrare lo Studio di Incidenza con le tavole rappresentative degli habitat e siti interessati dalla Rete Natura 2000;

si chiede di integrare il documento con una tavola dei corridoi ecologici individuati;

si chiede di richiamare gli esiti dello Studio di incidenza all'interno del RA.

MOTIVAZIONE

Il RA deve prevedere i contenuti dello studio di incidenza (allegato G Decreto n. 357/97) necessari al fine di coordinare la VAS con la procedura di Valutazione di Incidenza del Piano.

k) Considerazioni di carattere puntuale:

RISERVA N. 71

Si chiede di approfondire le "Ulteriori linee di azione" (paragrafo 2.3 della Relazione) con adeguati rimandi alla cartografia e alla normativa di Piano.

MOTIVAZIONE

La Relazione di Piano contiene azioni e proposte progettuali assai interessanti e condivisibili, ma che non trovano riscontro nelle tavole e nelle norme di Piano.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Giuseppe Bortone, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2013/793

data 31/05/2013

IN FEDE

Giuseppe Bortone

omissis

L'assessore Segretario: Muzzarelli Gian Carlo

Il Responsabile del Servizio
Segreteria e AA.GG. della Giunta
Affari Generali della Presidenza
Pari Opportunita'